

Educare alla vita 1  
Fr.Paolo

LA FARINA  
DEGLI ALTRI 1

VISTO DA  
LORO 2  
"Corso montagna"  
Giacomo

DAL NOSTRO SACCO: 3  
Il "vaccabolario"

FESTA I°MAGGIO 3  
PROGRAMMA

SEGRONA  
NEWS  
AUGURI 4



## EDUCARE ALLA VITA... nel quotidiano

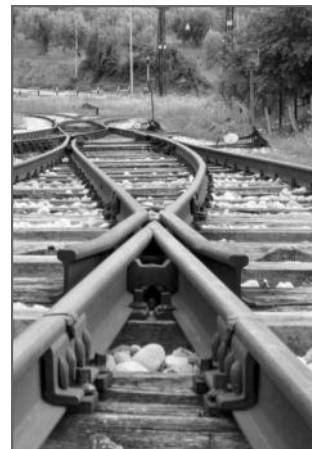
Teoria e pratica, lungimiranza e quotidianità, idealità e concretezza, futuro e presente ... binomi apparentemente antitetici. È nel tenere insieme questi poli opposti che si riassume il nostro sforzo nell'attuare l'impegnativo compito di educare alla vita. L'uno senza l'altro non "sta in piedi", si sostengono a vicenda. L'uno diventa il termine di giudizio nei confronti dell'altro. L'uno dà credibilità e senso all'altro.

Possiamo dire che educare significa aprire alla vita: vuol dire incontrarla e dialogare con lei all'interno di questo dinamismo, perché non prevalga il cinismo, il calcolo o la ricerca del potere, della carriera o del divertimento fine a sé stesso.

Il dono della vita è il dono originario e la conoscenza del suo significato e del suo valo-

re diventa la condizione per un efficace progetto educativo. . Ogni giorno, infatti, devo incontrare la vita che mi raggiunge inesorabile: devo mettermi in dialogo con essa e accoglierla così come mi si presenta, senza illusioni e senza evasioni o pretese. Accoglierla veramente non significa subirla, ma guardarla in volto, parlare con lei, lasciarmi interpellare, portare qualcosa di mio, corrisponderele, così da far diventare le giornate e gli eventi non un peso che mi capita addosso e che devo subire passivamente, ma qualcosa di personale, che faccio mio, che abbraccio e che mi appartiene: la mia storia. La vita esige serietà, ed è questa serietà che porta la gioia e, comunque, la serenità e la pace: «Fare sul serio - scrive Romano

Guardini -non consiste nel dire parole sonore e fare a gara nell'esprimere grandi esigenze. Agisce seriamente colui che vede i compiti dove essi sono in realtà: nella vita di ogni giorno, nell'ambiente più vicino a lui. Agisce seriamente chi pone mano decisamente a questi compiti e li porta a termine giorno dopo giorno»



## La farina degli altri: Cammini straordinari

La prassi terapeutica della nostra Comunità ha alla sua base alcuni concetti fondamentali che fanno da architrave rispetto all'intero impianto clinico e trattamentale: gradualità, quotidianità, continuità, capacità di tessere relazioni, ... Crediamo molto nella dimensione di "normalità" che permea la nostra proposta riabilitativa e nella valorizzazione del concetto stesso; e' significativo che uno dei tanti modi in cui è definito il percorso terapeutico sia "cammino", quasi a esplicitare la necessità, per il raggiungimento e il consolidamento di risultati duraturi, di compiere passo dopo passo, dosando le forze e le energie, guardandosi in giro e scoprendo le risorse e i punti deboli di sé stessi e di ciò che c'è attorno. Oltre ai mille e più cammini 'normali' come il nostro ne esistono alcuni eccezionali...

Nel 1982 è sorto in Belgio il programma "Oikoten", con la dichiarata finalità di costituire un'alternativa formativa, pedagogica e riabilitativa rispetto ai tradizionali interventi volti all'integrazione sociale di minorenni ospiti in istituti di custodia minorile. La proposta di base effettuata ai minori sta nel compimento di un viaggio a piedi di numerosi chilometri, insieme ad un altro minore e a differenti accompagnatori. Il nome greco dell'Organizzazione ha un duplice significato: "via da casa, dal paese natio" e "con le sole proprie forze", e indica quale siano i presupposti basilari del suo metodo terapeutico: la volontaria adesione al progetto e lo sradicamento dal luogo d'origine, con tutto ciò che comporta. Infatti gli adolescenti coinvolti si ritrovano invischiati ripetutamente in situazioni limite, reiterando alcuni crimini e maturando come unica prospettiva di vita una condizione di

emarginazione e delinquenza; si struttura così una identità cristallizzata nei soli modelli conosciuti (il boss, il tossicodipendente, il galeotto, il deviato, il prepotente...) che non lascia scampo a un futuro alternativo. È necessario partire dallo sradicamento, proprio nel tentativo di elaborare una proposta alternativa, scevra da tutta una serie di condizionamenti socio-familiari decisamente influenzanti; l' 'allargamento' della propria identità verso gli aspetti inibiti socialmente è una delle chiavi di volta per la metamorfosi da compiersi durante il tragitto. "Le sole proprie forze", inoltre, dal punto di vista fisico e psicologico, sono quelle che faranno la differenza per portare a termine in primis, il cammino e, successi-

vamente, per dare una svolta alla propria esistenza.

Il cammino si svolge con i piedi, con il corpo ma anche con la mente e l'anima; bisogna superare salite, pozzanghere, vesciche ma anche stereotipi consolidati, pregiudizi, mancanza di fiducia e speranza, comportamenti reiterati finalizzati all'avverarsi del proprio destino disperato. La metamorfosi di questi copioni sono un elemento imprescindibile per il reale successo di questa esperienza: l'individuo deve riuscire a elaborare una nuova immagine di sé, a valorizzare le proprie risorse e specificità, giungendo a progettare una possibile idea di futuro. Durante il cammino avviene una crescita sia dal punto di vista fisico (resistenza, tono muscolare, gestione della fatica) che per quanto riguarda l'autopercezione e l'autostima. L'incontro con il nuovo e lo sconosciuto, durante il percorso, stimolano e vincolano allo stesso tempo alla scoperta, alla domanda, alla curiosità, all'eterogeneità e all'esistenza di svariate alternative. Anche per questo le proposte di cammino di Oikoten non sono mai in luoghi sconosciuti, bensì variano in paesi stranieri (sono stati svolti viaggi a piedi in Norvegia, Polonia, Francia, Scozia, Italia, Portogallo, Slovacchia, Spagna; i piedi sono i principali mezzi con cui vengono svolti i viaggi da questa Organizzazione, ma sono state strutturate anche esperienze in bicicletta e in barca a vela). L'attraversamento di un 'limite' geografico, di un confine facilita la messa in discussione dei pattern comportamentali consueti, dei copioni socialmente definiti e reiterati, offrendo opportunità per l'evoluzione e il cambiamento. In questo senso emerge la matrice fondamentale dell'idea terapeutica di Oikoten, ovvero svincolarsi dalla definizione che l'ambiente plasma dell'individuo, fornendo l'opportunità di autodefinirsi, attraverso un'esperienza connotata da fatica, essenzialità, stimoli, relazioni, opportunità e scoperta.

Questo processo prevede l'acquisizione di alcune consapevolezza: l'elaborazione della propria condizione di privazione della libertà come causata dalla prospettiva di vedersi senza futuro e rassegnato a una vita stereotipata più che dalla contingente condizione detentiva, la facoltà di assumere su di sé il peso, il gusto e la responsabilità del-

la scelta ("continuo il cammino o mi fermo?") e del rispetto del contratto, il ritiro della delega (di solito assegnata a istituzioni o figure di riferimento) rispetto alla capacità di darsi un limite, di dirsi no e di vedere una prospettiva, assumendosi l'onere e l'onore di questi passi. Questa transizione rapida da strutture che regolamentano tutti gli aspetti della vita e quindi de-responsabilizzano totalmente l'individuo, a una esperienza connotata da una condizione di libertà quasi assoluta e di piena responsabilità sulle proprie azioni e scelte può essere una grande risorsa, ma anche risultare eccessiva per alcuni dei soggetti che si cimentano in questa impresa.

Ogni progetto vede in campo numerosi attori: il minore, la sua famiglia, i suoi legali, il Tribunale dei Minorenni, figure educative e terapeutiche di riferimento, l'Oikoten; prima di partire per il cammino viene svolta una sorta di cerimonia ufficiale in cui tutte le parti in causa stipulano un contratto che assume il valore di assunzione pubblica di impegno, e ove si condividono obiettivi, regole e strumenti. Il contratto vincola il giovane a sperimentare l'esperienza del cammino, osservando alcune regole di base: l'unico mezzo di locomozione sono i propri piedi; vigono i divieti di violenza, furto, detenzione e consumo di sostanze stupefacenti; non sono ammessi stereo, telefoni cellulari, navigatori satellitari.

Al fianco dei minori vi è costante la presenza di un accompagnatore; solitamente non è un esperto del cammino, cosicché la relazione pedagogica non nasca su basi eccessivamente asimmetriche e possa strutturarsi nell'evoluzione del sentiero. A favorire questa accezione della relazione fra accompagnatore e minori sta anche il fatto che non viene assegnato al primo alcun compito di controllo (compito svolto a distanza dall'organizzazione nell'ottica di una supervisione generale dell'andamento di ogni singolo progetto), poiché gli ideatori di questa proposta educativa hanno ritenuto lo svolgimento della funzione controllante come eccessivamente inquinante la dinamica relazionale.

Il percorso viene modulato dall'accompagna-

tore in condivisione con i giovani accompagnati; dopo un primo periodo in piccolo gruppo (solitamente 2 minori più 1 o 2 accompagnatori), vengono compiuti alcuni tratti di strada in solitudine, che divengono via via più lunghi e frequenti. Dopo una fase iniziale, che potremmo definire esperienziale e motivazionale, si tende a stimolare la maturazione di una certa autonomia nello svolgimento dell'esperienza. Strada facendo aumentano le occasioni di autogestione, anche dal punto di vista economico. Ciascun soggetto può decidere di interrompere il cammino; in questo caso l'accompagnatore lo mette sul treno che torna a casa e la decisione circa il futuro del giovane è di competenza del giudice.

L'organizzazione ritiene concluso positivamente un progetto quando comporta la fine dell'affidamento del minore presso le istituzioni nazionali. La memoria del compimento del cammino, l'averlo portato a termine nonostante l'estrema fatica, divengono fonte di gratificazione e ancora a cui aggrapparsi nei momenti critici; d'altro canto, nel momento in cui non si riescono a portare nella dimensione quotidiana le potenzialità espresse durante il cammino questo rischia di divenire una specie di zavorra nostalgica e adrenalinica che rende ancora più difficile l'integrazione nella società.

Dopo il cammino Oikoten tende a incentivar l'affiancamento di altre realtà al minore per sostenerlo nella fase di reinserimento sociale, anche perché prende corpo la convinzione che l'intervento del progetto Oikoten assume valore nel contesto di una rete sociale allargata, dove agiscono diversi attori e il cammino si conclude davvero diverso tempo dopo che è terminata l'esperienza pedestre.

Come si può ben vedere questo cammino raggiunge a pieno il suo senso se inserito in un cammino più ampio e complessivo, compresa l'attivazione di tutte le risorse possibili, volto a valorizzare l'intero individuo e a fornirgli una alternativa strutturale; in quest'ottica il nostro cammino "normale" pare assomigliare a questi cammini eccezionali..

## VISTO DA LORO: Il corso montagna

È una grande opportunità quella che la Comunità offre ad un certo periodo del percorso: il corso montagna! Esso consiste in una serie d'uscite organizzate dallo staff con la nostra collaborazione. Diversi luoghi, diversa fatica, e diverse anche le emozioni che si provano. Nessuno di noi ha mai vissuto esperienze simili... chi per pigrizia, chi per delle preclusioni di principio... nessuno pensava nemmeno lontanamente che questo mondo potesse appartenergli o anche solo piacergli.

Ogni uscita ha bisogno di un momento di preparazione: tipo di uscita, attrezzatura, i rischi... nulla è lasciato alla sorte.

Abbiamo iniziato con una ciaspolata

all'Alpe Devero. Neve, sole, paesaggio, salite impegnative. Tutto a contribuire a rendere il luogo un angolo di paradiso.

La seconda uscita ci ha portato a Lecco per affrontare un "sentiero attrezzato": catene, scale, rocce, brividi!

La terza, in Presolana, ha avuto la peculiarità di averla effettuata di notte. Quella del "Corso Montagna" è un'esperienza di cui fare tesoro per tutti gli spunti che offre. Purtroppo, per i miei trascorsi, non abituato a prendermi troppo sul serio, ad autoescludermi da tutto ciò che richiedesse fatica e sacrificio, non ero riuscito a vivere

vivere esperienze simili. Questo corso aiuta ad aprirmi a nuove prospettive e a farmi osservare le cose in modo diverso. La gioia e la soddisfazione per aver, portato a termine, finalmente!, qualcosa che non pensavi che mai fosse stata alla tua portata, è veramente unica. Se poi tutto questo è stato raggiunto attraverso il sacrificio, la fatica e la paura... Anche i compagni aiutano con la loro vicinanza (insieme nella notte!) incoraggiamenti, i sorrisi, il gioire insieme per la vetta raggiunta. Questo corso insegna anche a diventare più responsabili verso se stessi (fare attenzione!) e verso gli altri (aiutarsi a vicenda).

...E l'avventura continua!!!



Lo abbiamo "battezzato" in questo modo l'insieme degli "strafalcioni" forgiati in comunità. Vogliamo in questo poco spazio offrire alcuni esempi di questa nuova parlata. Non si usano più né congiuntivi (non è un'infezione agli occhi!), né condizionali (non è una pena da pagare...). "Se lo sapevo, lo facevo". Così, piatto piatto, al posto del più elegante e forbito: "L'avessi saputo, l'avrei fatto"! Certo i risultati non sono migliori quando uno ci prova ad usare questi modi: "Chi volesse la bistecca, che s'alzasse"!

"Saltinmente" per i più si tratta di un gioco innocuo, divertente passatempo nelle sere d'inverno... per i "nostri" è un'occasione per dare sfoggio a idee originali a soluzioni difficili, improbabili da immaginare fuori dalla Comunità. Si scopre così che "Darsena" è un fiume con la "D"; "Ustion" è una città degli Stati Uniti con la "U"... Si scopre che l'universo è nato dal "Big Mec" e non dal Big Bang! Gli *asteroidi* diventano cibo per i tori. Per entrare in un certo locale occorre il "By pass" e non un semplice Pass.

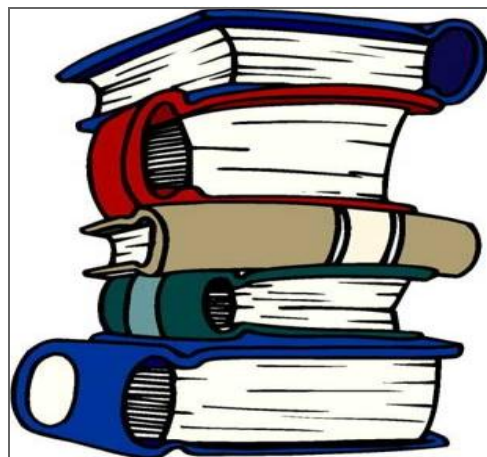
Quando poi ci si inoltra nel campo della salute si scopre che per il male alla caviglia ci vorrebbe il *pediatra* e se uno fosse operato ad un ernia inguinale, avrebbe bisogno delle

"mutande atomiche". Serve una visita generale? Si può fare un *Ketchup!* Uno sente freddo, vuol dire che ha i *ghiaccioli nel sangue!* Sintomi della febbre? Sì, se *fanno male le congiunzioni!* Restando sempre nell'ambito medico a qualcuno è stata prescritta persino una *mammografia* per un colpo ad un polso. Un ginocchio potrebbe essere *distratto!* Quando uno è malato gli si augura un' *eminente guarigione!*

Alcune espressioni colpiscono per la loro immediatezza nel comunicare quello che si vuole dire. Seminare zizzania, ad esempio, diventa "seminare zigzag".

Per rimandare ad un altro un'impresione su un suo modo di fare escono espressioni del tipo: "lui si *minimizza* troppo. Oppure:" *perché hai letto due libri ti credi Alain Delon!* Un'altra del tipo: "non *aggrapparti ai vetri!*" A chi se la tira troppo viene apostrofato con frasi del tipo: "non crederti che sei *l'anitra fenice!*" Oppure: Ti credi *Ugo Pascoli?* O: "Attento che sei *sulla linea della sogliola!*" Alcune immagini sono davvero originali. Un tombino

travasa acqua, cosa fa? Semplice:"*Sbocca!*". Per dire che uno è incazzato?: "*Davanti a certe frasi, perdo le righe!*" Chi è particolarmente contento,"*s'abbuffa di risate!*" o "*ride a crepappelle!*" (Fine prima parte)



## **RICORDI**



## **PRIMO MAGGIO:**

# **PROGRAMMA**

**ORE 15: SANTA MESSA  
CELEBRA MONS. CALOGERO  
PERI  
VESCOVO DI CALTAGIRONE**

**ORE 16: GIOCHI PER I PIÙ PICCOLI**

**ORE 17: INTRATTENIMENTO  
MUSICALE DELLA  
NOSTRA ROCK BAND  
"OKK"!!!**

**ORE 17,30: ESTRAZIONE  
LOTTERIA**

# SEGRONA NEWS

**Siamo scesi in piazza** al fianco di tutti gli enti che in Lombardia si occupano di dipendenze sotto il palazzo della Regione. **Tagli costanti** stanno pregiudicando la gestione di quanto attualmente si offre e soprattutto non permettono a chi lo desidera di offrire la propria professionalità per affrontare il variegato e difficile mondo delle dipendenze. La dipendenza è una malattia che ha bisogno di essere curata con interventi importanti, e strutturali, non fermandosi all'emozionalità di qualche notizia che fa scalpore un paio di giorni all'anno. Noi operiamo 365 giorni, senza soste.

**Grandi lavori** di riordino e ridefinizione degli spazi sono avvenuti in comunità. Stiamo iniziando a preparare le strutture per inserire una nuova attività di **laboratorio** che affianchi le attuali attività di allevamento e

manutenzione del verde. Il lavoro è sempre stato per noi un importante strumento educativo e di crescita e con questo passo vogliamo confermarne tale natura, rimanendo ancorati alla realtà quotidiana.

Stiamo inoltre rifacendo il **sistema fognario** della comunità che ormai dava frequenti problemi

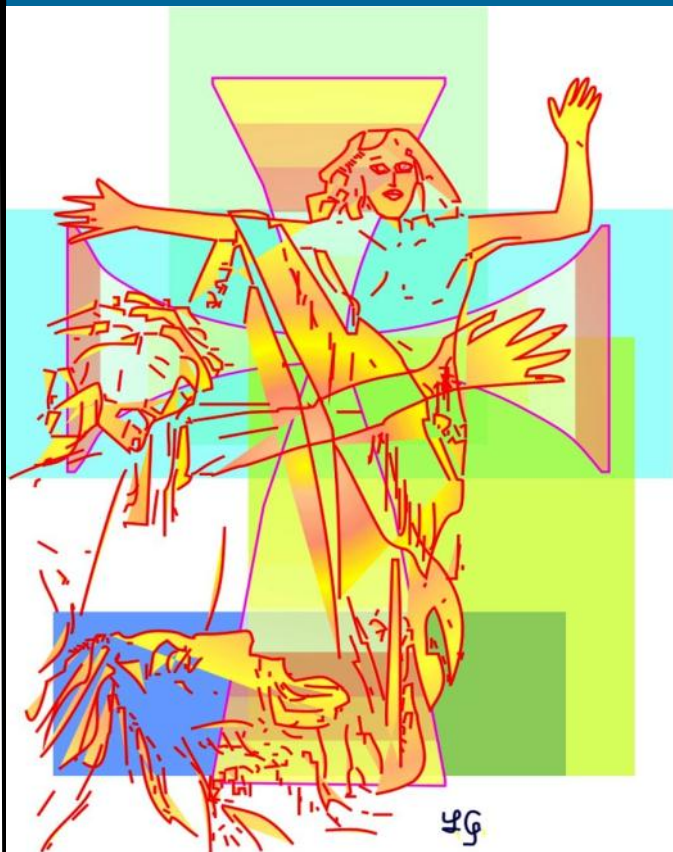
**Dal mese di aprile** inizieranno un periodo di tirocinio come educatrici Alice e Laura, le diamo il benvenuto.

**La formazione continua:** i nostri operatori stanno partecipando a una serie di percorsi formativi tra cui: ; "" Comportamenti sessuali problematici e sexual addiction"; "Il Minimal advice

per la disassuefazione da fumo"; "L'educatore creativo-La creatività del teatro in aiuto alle professioni educative"; "Parlare in pubblico. Tecniche e spunti creativi per presentare i servizi e le politiche sociali". Non si finisce mai e non si deve mai smettere di imparare.



## BUONA PASQUA!



### CONTATTI

@: [comunita.molino@libero.it](mailto:comunita.molino@libero.it)

Sito: [www.comunitaimolino.it](http://www.comunitaimolino.it)

tel.02/9006132

Fax 02/90065807

CCP22090203

intestato a:

Provincia Lombardia

Frati Minori Cappuccini

